

«Ho visto tanti segni della presenza del Signore nelle vostre comunità» ha detto l'arcivescovo al termine della visita pastorale Ottani: «Un modello da imitare»



Sotto, la Messa finale nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Castenaso. A sinistra, l'incontro del cardinale con le autorità civili in Comune. A destra, il fuoco del bivacco degli Scout (Foto Fabio Cristallo e Gianfranco Rossi)



Castenaso, una realtà esemplare

DI GIORGIO TONELLI

«Ho visto tanti segni della presenza del Signore nelle vostre comunità», così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha ringraziato Castenaso, al termine della Visita pastorale alla Zona. Un vero «tour de force», quattro giorni con 23 appuntamenti, da quelli spirituali a quelli più conviviali, con una doppia attenzione: un impegno continuo per la pace e contro ogni forma di individualismo e solitudine. «Occorre avere sempre presente la dimensione diocesana, nazionale e universale ha sollecitato il Cardinale. A Villanova, nella serata coi giovani dell'Azione cattolica e Scout, (250 gli iscritti al gruppo Agesci Villanova 1, con molti in lista di attesa) conclusa attorno al fuoco,

l'Arcivescovo ha risposto a domande anche complesse, sullo scollamento fra Chiesa e mondo giovanile, crisi del sacramento del matrimonio, diaconato femminile, celibato dei sacerdoti. «Il celibato non è rinuncia ma dono, che ci aiuta a vivere la comunità come famiglia - ha spiegato - e più in generale, la preoccupazione di papa Francesco è che nessuno si senta escluso. Tutti si devono sentire fratelli e sorelle». Fra le iniziative della parrocchia di Villanova c'è il Baretto che propone eventi musicali, mostre fotografiche, cineforum e spazi per i ragazzi per stare insieme serenamente. Alla tradizionale «Festa dell'Umanità», a Marano, insieme a 550 commensali (incasso in beneficenza per Caritas e servizi sociali del Comune) Zuppi ha ri-

cordato che: «Ci sono troppe guerre nel mondo. C'è molto pregiudizio, c'è poca umanità. Facciamo tutti i giorni la Festa dell'Umanità, perché è la festa di Dio». Una conferma è venuta dal bell'incontro con le realtà caritative e sociali al Centro «Chicco Balboni» di Casa Santa Chiara, una Casa che ospita giovani e adulti con disabilità plurime. Presentate anche le esperienze della Scuola di italiano per immigrati «Penny Wirtton», che ha sede nella parrocchia di Villanova, della cooperativa sociale «2A» per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità nel settore delle pulizie e del giardinaggio, l'associazione «Piccole Mani» che accoglie minori in affidamento, il Gruppo Ama che aiuta gli anziani ad essere un po' meno soli. «Nella carità non esistono piccole cose - ha commentato

l'Arcivescovo - dobbiamo essere tutti uniti nell'amore per gli altri e per chi ha difficoltà».

«Castenaso rappresenta un modello da replicare - ha sottolineato il vicario generale monsignor Stefano Ottani incontrando il Comitato di Zona -. Per la bravura di aver costruito una chiesa come quella della Madonna del Buon Consiglio, davvero grande, per l'esperienza di vita comune fra i sacerdoti, per il vantaggio di una Zona pastorale che coincide con un Comune, con il quale la Chiesa realizza tante collaborazioni». Ed il parroco don

Giancarlo Leonardi: «Queste giornate sono state goccie di linfa e di rugiada in questo Quadrifoglio» (Castenaso, Fiesse, Marano e Villanova). E significativamente l'Arcivescovo ha benedetto le nuove icone collocate nella cappella della chiesa della Madonna del Buon Consiglio, realizzate da una monaca della comunità di Bose: raffigurano infatti i 4 santi cui sono intitolate le 4 chiese di Castenaso: san Pietro, san Geminiano, sant'Ambrogio e san Giovanni Battista. «Questa è una comunità solida, attiva, generosa, partecipa - ha detto al momento del congedo il sindaco Carlo Gubellini - vogliamo vivere con fiducia e speranza. Cerchiamo di ridurre le distanze per mantenere solida e unita questa comunità». E rivolto direttamente al Cardinale ha aggiunto: «Sappi che a Castenaso sei sempre benvenuto»; i quasi mille fedeli presenti sono esplosi in un fragoroso applauso.



A sinistra, l'incontro con le realtà caritative a «Il Chicco» di Casa Santa Chiara. A destra, il benvenuto dei bambini della scuola materna. All'estrema destra, la «Cena dell'umanità»



La presidente: «Giornate indimenticabili ricche di incontri, di Grazia e di gioia»



Franca Finelli, presidente Zona Castenaso

Per quattro giorni Franca Finelli, 68 anni, già impiegata in banca, nonna di tre nipoti, da 7 anni presidente della Zona Castenaso, ha accompagnato, discretamente, l'arcivescovo Matteo Zuppi nelle numerose tappe della Visita pastorale alla Zona. Quali, a tuo parere, le priorità indicate dal Cardinale per Castenaso? Continuare sulla strada che abbiamo iniziato in questi anni, lavorare e pensarci insieme, facendo sì che non si possa più fare a meno gli uni degli altri. Tutti sono importanti nel mosaico delle nostre comunità: se manca una tessera, anche la più insignificante o spigolosa che fatica ad entrare, il mosaico non si completa. Lavorare insieme nella diversità rispettando le peculiarità di ciascuno. In queste giornate, nei diversi momenti abbiamo respirato vita, quella bella, rispettosa, consolante in cui tutti sono importanti e nessuno è lasciato indietro, scartato, anzi chi è più fragile è più curato ed amato. Queste giornate ci hanno confermato che chi cerca Dio trova gli uomini, trova la vita. Cosa rimarrà nella comunità cristiana castenase di questa Visita? Sicuramente resterà la gratitudine immensa per le giornate di grazia vissute, per tutto il cammino bello fatto insieme per prepararle e i tanti fili, reti, relazioni e conoscenze che il lavorare insieme e il donarsi per le

nostre comunità hanno fatto sorgere o riscoprire. Questa sarà un'eredità preziosa nella quale continuare a spendersi. Il Cardinale nella Messa conclusiva ha sottolineato come le giornate siano state una Confermazione: sarà quindi importante sostenerle nella preghiera ed invocare lo Spirito perché continui a regalarci il «grembiule dell'umiltà» chinata su ogni vita. Qual è l'immagine più suggestiva di questa visita che ti porterai nel cuore? Tante, è difficile fare una classifica. Abbiamo raccolto sorrisi e lacrime fra i nostri anziani e malati, sorriso nell'incontro gioioso con i piccoli, siamo stati contagiati dall'entusiasmo dei bimbi e dei ragazzi, abbiamo gustato il fermarsi in silenzio ed in adorazione con i giovani, ascoltato e dialogato sulle loro domande. Abbiamo sperimentato la tenerezza nell'allevare le situazioni di fragilità e di povertà, la bellezza di lavorare gratuitamente per tutti sul territorio, per affermare sempre la dignità di ogni persona. Ci siamo affidati e sostenuti nella preghiera al Padre che in Gesù e col suo Spirito, ci abbraccia e consola. Altra immagine la Messa conclusiva in una chiesa traboccante di gente. Un'assemblea viva e partecipe, con una liturgia bella, curata, accompagnata dai doni delle 4 parrocchie della zona, che ha visto la collocazione e la benedizione delle quattro icone dei Patroni delle nostre comunità come segno di comunione. (G.T.)



L'incontro con le elementari